



Partito Democratico

POLITICA:
Il senso della
partecipazione
politica oggi

CYBERBULLISMO:
non lasciamo
sole le famiglie
e i ragazz3

TOSCANELLA:
dove sono finiti
i luoghi per
i giovani?

magazine

GENERAZIONI A CONFRONTO

maggio 2026 **n.2**

Stefania Mascagni

Psicologa presso centro antiviolenza UDI Bologna

Bullismo e violenze nelle scuole

**CIRCOLO PD
DOZZA
TOSCANELLA**

SERVE IL CUORE O SERVE LA MENTE?

QUAL È IL SENSO DI PARTECIPARE ALLA VITA POLITICA NEL 2026?

Ciascuno può trovare le proprie motivazioni personali e provo a condividere le mie.

La prima riguarda, in generale, il nostro rapporto con l'ambiente. La natura è la casa in cui abitiamo e dobbiamo usare con equilibrio le risorse che ci mette a disposizione. Nell'attuale società di 8 miliardi di persone (solo 50 anni fa eravamo la metà) questo equilibrio si è perso, perché siamo passati dall'uso all'usura di tali risorse. È quindi importante che chi fa politica abbia consapevolezza dell'impatto e della sostenibilità delle proprie scelte.



Il secondo punto riguarda il ruolo di chi ricopre incarichi all'interno delle Istituzioni. L'importanza di tale ruolo sta sia nella qualità del servizio svolto per i cit-

tadini, sia nell'esempio dato. Episodi recenti, come quello del sottosegretario alla Giustizia con legami d'affari con il prestanome di un clan camorristico, non sono

un buon esempio, anzi sono un pessimo esempio.

Il terzo punto riguarda la necessità di ragionare in termini di comunità e di sviluppo della comunità, con l'obiettivo di migliorare i servizi per i cittadini. La direzione intrapresa dal Governo nazionale vede la scuola e la sanità come voci di costo da tagliare, invece che servizi su cui investire per aumentare il benessere e la ricchezza delle persone, tanto nelle comunità grandi quanto nelle comunità più piccole.

Per concludere, la partecipazione alle attività del circolo del Partito Democratico di Dozza e Toscanella, assieme agli iscritti e con la segreteria guidata da Anna Urbanek, permette di difendere tali principi, dialogare e informare i cittadini, stimolare le persone ad andare a votare e a scegliere bene i nostri rappresentanti.

Andrea Giacomucci
PD Dozza e Toscanella

RETE DI RESPONSABILITÀ COMUNE

In questo numero abbiamo scelto di approfondire un tema di grande attualità, che riguarda tutti noi e che si collega alle riflessioni di Andrea sulla partecipazione



Il disagio giovanile non è una questione privata delle singole famiglie: è un problema di giustizia sociale e di futuro delle nostre comunità. Per questo riteniamo fondamentali, doposcuola e centri educativi pomeridiani stabili, in collaborazione con scuole e associazioni; centri estivi accessibili, con tariffe calmierate e agevolazioni per le famiglie più fragili; palestre, campi sportivi e spazi culturali aperti anche nel pomeriggio e d'estate, pensati come veri luoghi educativi.

Nell'adolescenza i ragazzi intraprendono una fase di vita delicata, spesso attraversata da ansia, solitudine e fragilità psicologica. Luoghi e servizi dove ragazze e ragazzi possano essere ascoltati, trovare sostegno psicologico e costruire relazioni positive, senza essere giudicati sono sicuramente un aiuto importante per i ragazzi e le famiglie.

Serve una rete di responsabilità comune per non lasciare soli famiglie e ragazzi, ma è pur vero che nessun Comune, da solo, può rispondere a tutti i bisogni, ma un Comune che prende sul serio bambini e adolescenti può mettere intorno allo stesso tavolo scuola, sanità, terzo settore, parrocchie, associazioni sportive e

culturali.

Una rete di responsabilità comune riconosce che crescere un bambino è responsabilità condivisa, e che investire nei suoi primi 18 anni è la migliore politica economica, sociale e persino di sicurezza che possiamo scegliere. Un detto africano recita: "per crescere un bambino serve un villaggio".

Il villaggio non è una metafora vagamente romantica, ma indica tutti i soggetti che intorno al bambino e alla sua famiglia hanno un ruolo educativo. Chiamiamo villaggio tutto questo insieme di persone e istituzioni e non si tratta di una favola, ma di una rete di responsabilità comune, di solidarietà e di una scelta politica concreta. Si può costruire insieme, con risorse, persone e spazi, e non solo con eventi occasionali, sagre, feste sparse, ma con percorsi stabili di ascolto, educazione alla cittadinanza e progettazione condivisa.

Meno progetti spot, e più educatori in strada, nei quartieri di Toscanella e nel borgo di Dozza.

Anna Urbanek
Segretaria PD Dozza e Toscanella

Gli ultimi fatti di cronaca che hanno interessato giovani e violenze nelle scuole, ci obbligano ad una riflessione attenta, a non scappare per la paura che l'argomento ci suscita, ci chiedono di valutare la situazione anche nelle scuole del nostro Comune e in quelle circostanti, verso le quali i nostri ragazzi saranno indirizzati dopo la scuola media. Il cyberbullismo colpisce di più le femmine, mentre il bullismo tradizionale i maschi, con il 65% dei giovani che denuncia violenze tra coetanei.

QUANDO LA SCUOLA FA MALE: COME CRESCERE SENZA FERIRE

Il bullismo e la violenza tra i giovani hanno origini multifattoriali, legate principalmente a dinamiche familiari, educative e sociali. Modelli educativi genitoriali disfunzionali sono tra le cause principali. Correlate a queste, dinamiche di gruppo, stereotipi mediatici e scuole poco attente alle relazioni amplificano il fenomeno, specialmente in preadolescenza. Riteniamo opportuno non limitarci a giudizi frettolosi o alla ricerca di soluzioni facili e sbrigative, ma pensiamo sia importante riflettere su eventuali soluzioni efficaci per combattere la violenza tra adolescenti con un approccio preventivo, che coinvolga scuola, famiglia e comunità.

Emozioni e regole

L'esperienza fino ad ora evidenzia che è efficace insegnare il riconoscimento delle emozioni, gestione della rabbia e empatia nelle scuole; questo riduce drasticamente l'aggressività e previene escalation alla violenza, crediamo inoltre che restituire autorevolezza ai genitori e insegnanti con regole chiare e ascolto non giudicante, sia cruciale. Ma come cita un antico proverbio africano "Per crescere un bambino serve un

intero villaggio" l'educazione e la cura dei giovani non sono responsabilità esclusiva dei genitori, ma dell'intera comunità, di una rete di supporto, parenti, scuola, vicini, istituzioni, per sostenere la famiglia e offrire al giovane relazioni e opportunità di crescita, combattendo l'isolamento e l'individualismo; servono cioè comunità educanti con collaborazione tra scuole, famiglie e associazioni, offrendo spazi di aggregazione di sport, arte e divertimento. La scuola, al pari della famiglia ha un importante compito educativo alla cittadinanza attiva fin dall'infanzia, alla riduzione dei fattori di rischio, rafforzando attaccamento scolastico e supporto sociale.

Lo sguardo degli educatori

A questo proposito la formazione degli educatori, sul riconoscimento precoce dei segnali (isolamento, rabbia, disattenzione) e la gestione empatica delle dinamiche di classe è essenziale; creare sportelli d'ascolto e protocolli per emergenze riduce gli episodi del 20-23%. Esistono comunque differenze tra educazione anti-violenza nell'ambito familiare e scolastico, nel contesto relazionale,

nei metodi e nel focus: la famiglia enfatizza modelli quotidiani e attaccamento emotivo, mentre la scuola privilegia dinamiche di gruppo e regole condivise.

La legislazione

> Il nuovo decreto del governo italiano, ddl Valditaro del 2025 rischia purtroppo di avere un impatto prevalentemente negativo sul tema di empatia, pro-socialità e prevenzione della violenza giovanile, limitando l'educazione affettiva nelle scuole.

> L'approccio ragionieristico ha portato al dimensionamento di 700 istituti, riducendo presidi e personale, non considerando i fabbisogni territoriali e la necessità di aggiornamento degli insegnanti.

> La proposta poi di installare dei metal detector per contrastare la violenza scolastica, prospetta un'efficacia limitata e non è supportata da evidenze scientifiche, con studi che indicano scarsi impatti sulla riduzione degli episodi aggressivi.

Una ricerca USA (National Institute of Justice, Justice & Prevention Research Center) mostra nessuna correlazione significativa tra metal detector e calo di violenza o armi; gli studenti aggirano controlli con ingressi alternativi o nascondigli esterni, creando una percezione illusoria di sicurezza.

Dati italiani recenti, indicano da luglio 2025 a gennaio 2026, sull'utilizzo di 177 scanner, il sequestro di 9 pistole, 58 taser e 1.059

coltelli, ma senza prove di calo della violenza complessiva; l'analisi rileva invece, gli effetti negativi sul clima scolastico, con ansia studentesca aumentata.

Il nostro IC Dozza

Gli insegnanti lavorano coadiuvati da psicologi, sportello di ascolto e avvocati, e in rete con il Circondario di Imola per la lotta al cyberbullismo, mantenendo la possibilità di azioni autonome. L'Istituto Comprensivo di Dozza e di Castel Guelfo fu la scelta della Giunta di centrosinistra guidata da Daniele Manca nel 2001, che oggi consente alla nostra scuola di non essere accorpata ad altri Istituti, come previsto dal Ministero. Motivo fondamentale di scelta da parte delle nuove famiglie insediate nel nostro Comune. La presenza di servizi scolastici dall'asilo nido fino alla scuola media era infatti parte del progetto di sviluppo consapevole, pensato e realizzato dalle Giunte di centro sinistra.

Si tratta di un lavoro importante e lento, ma una prevenzione integrata tra famiglie, psicologi scolastici e sportelli di ascolto, diretta a privilegiare l'educazione civica e l'empatia, ci trovano più convinti rispetto a misure repressive isolate delle quali ci preoccupano anche gli aspetti legali e di tutela dei diritti, e che non hanno un reale impatto costruttivo per la fragilità dei ragazzi e delle famiglie.

LE DATE
DELLA STORIA
DELL'ISTITUTO
COMPENSIVO
DOZZA
CASTEL GUELFO

1978

Nasce
la scuola primaria
Giuseppe Pulicari

1980

Nascono
la scuola secondaria
Aldo Moro
e la scuola dell'infanzia
Guido Rossa

2001

Nasce
l'Istituto Comprensivo
di Dozza e Castel Guelfo
che comprende
le scuole attuali



PARTIRE DAL CUORE PER CREARE UN PONTE CON LA MENTE

Abbiamo fatto alcune domande a **Stefania Mascagni** Psicologa presso centro antiviolenza UDI Bologna, per approfondire l'argomento e non cedere alla leggerezza di un giudizio emotivo.

Quali sono le caratteristiche più evidenti per riconoscere un bullo?

Riconoscere un bullo non è sempre immediato, ma ci sono comportamenti ricorrenti ed evidenti che lo caratterizzano. Non basta un singolo episodio: **il bullismo è fatto da episodi ripetuti**, intenzionali ed implica uno squilibrio di potere. Ci sono comportamenti tipici; il bullo ha volontà di fare male, mentre un conflitto normale nasce da idee diverse senza il desiderio di ferire. Il bullo non cerca soluzioni, minimizza o ride del problema.

Come riconoscere un adolescente vittima di bullismo?

In questo occorre essere molto attenti perché spesso chi subisce non parla apertamente per paura, vergogna o senso di colpa. L'aiuto presuppone **una capacità di ascoltare senza giudicare**, il coinvolgimento di figure competenti ed autorevoli, l'intervento di amicizie protettive e di esperti.

Un primo elemento da chiarire è che non tutte le vittime del bullismo sono uguali: possiamo individuare almeno due tipologie, la vittima passiva e quella che chiamiamo la vittima provocatrice. Alle spalle hanno

spesso storie differenti e un funzionamento relazionale radicalmente diverso. Senza entrare nel dettaglio delle tipologie di vittima, l'aspetto importante è l'educazione emotiva, la chiave per aiutarci a leggere e comprendere la realtà e agire nel mondo.

Come possiamo aiutare?

La famiglia innanzitutto deve avere uno sguardo-porto sicuro. Il primo bisogno dei nostri ragazzi è essere nello sguardo dei propri genitori che deve essere davvero uno sguardo di amore incondizionato.

L'insegnante a scuola può fare un colloquio individuale, sedersi accanto al ragazzino e aiutarlo a mettere in parola ciò che prova. È sempre fondamentale **partire dal cuore per creare un ponte prima con il cuore e poi con la mente.**

Il bullismo è sempre esistito oppure è nato recentemente?

È sempre esistito, oggi è fenomeno più studiato. Edmondo De Amicis, nel libro "Cuore" delinea l'archetipo del bullo descrivendo il comportamento di Franti.

È malvagio, schermisce i compagni visti

come deboli, tormenta, provoca. A quel tempo, tali comportamenti venivano visti come bricconate e ricondotti a condizioni di povertà. Ora sappiamo invece che il bullismo è un fenomeno trasversale e che **il livello economico non ha rilevanza nello svilupparsi del fenomeno.**

In passato comportamenti da bullo venivano normalizzati. Qualche decennio fa, i maltrattamenti dei ragazzi nei confronti dei loro pari, venivano considerati dagli adulti riti di passaggio. **Rituali solo per coloro che riuscivano a superarli illesi dal punto di vista psicofisico, mentre coloro che non si dimostravano all'altezza non venivano considerati veri uomini.**

La prima indagine effettuata in Italia è stata ad opera della psicologa Ada Fonzi nel 1993. Negli ultimi decenni la psicologia e la pedagogia hanno definito chiaramente il bullismo, scuole e famiglie hanno strumenti con cui intervenire e per assurdo, la consapevolezza fa sembrare il problema più diffuso.

Le famiglie si sentono aiutate dall'ambiente scolastico?

L'impatto del bullismo sulla salute mentale delle vittime è devastante e documentato scientificamente. **Chi è vittima di bullismo ha sintomi molto simili a un disturbo post-traumatico.** Tuttavia anche i bulli non rimangono incolumi: sono ragazzi incapaci di controllare le emozioni, hanno un mondo dirompente, sono ragazzi a rischio di manifestare poi in età avanzata disturbi della condotta. Le famiglie spesso rivolgono accuse al sistema scolastico ma occorre tenere in considerazione che

gli atteggiamenti da bullo nascono nel contesto familiare e poi si esprimono nel contesto scolastico o extra scolastico, negli spazi privi di controllo: entrata e uscita dalla scuola, ricreazione, internet. Preferibilmente quando il monitoraggio degli adulti è labile o assente.

Negli ultimi anni ci sono stati miglioramenti significativi, le cose sono cambiate, c'è più formazione e informazione. Tutti gli esperti concordano **sull'importanza della prevenzione attraverso l'educazione emotiva fin dalla scuola primaria.**

È fondamentale che i ragazzi possano crescere con una consapevolezza emotiva. Educare i ragazzi alla differenza è fondamentale per prevenire dinamiche di prevaricazione.

Non esistono buoni e cattivi, ma ragazzi fragili che hanno bisogno di supporto e comprensione. La scuola, la famiglia e la società devono lavorare insieme per creare una rete di protezione efficace. L'invito è quello di parlare sempre, non minimizzare mai. Non si tratta di uno schiaffetto o di aver rubato la merendina: lo schiaffetto è una percossa, rubare la merendina è un furto. Non minimizzare mai.

TOSCANELLA: DOVE SONO FINITI I LUOGHI PER I GIOVANI?

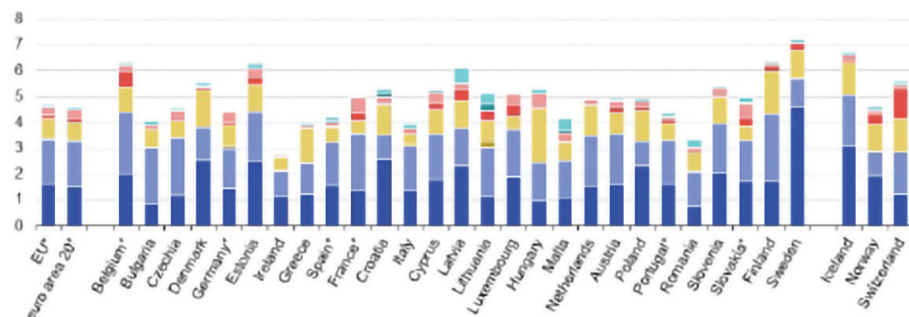
Vivo a Toscanella da quando avevo 6 anni e fino ai 15-16 anni l'ho davvero amata. Era un paese vivo, pieno di punti di ritrovo: la bocciolina, con le serate di tombola con i nonni; i parchi, la piazza, il campetto della chiesa dove si giocava fino a tardi. I ragazzi uscivano sapendo dove andare e con chi stare. C'era condivisione, comunità, vita. Dai 18 anni, ho iniziato ad andare a Imola o a Bologna. Questo dice una

cosa chiara: i ragazzi hanno bisogno di stare insieme, di avere spazi e occasioni per incontrarsi. A Toscanella invece questi spazi sono venuti meno: la bocciolina ancora senza uno spazio di incontro, i campetti inutilizzabili la sera, la piazza sempre più vuota e alcune attività hanno chiuso. Toscanella, poco alla volta, si è spenta. Dopo la pandemia questo cambiamento è diventato ancora più evidente: sono cambiate le abitudini, il modo di socializzare. Ma i giovani non hanno perso la voglia di fare — hanno perso i luoghi e le opportuni-

tà. Non cercano solo divertimento: vogliono sentirsi parte della comunità, essere utili, partecipare. Le priorità di cui sento parlare sono altre, non certo investire sui giovani. Serve un progetto che non crei solo spazi, ma occasioni di partecipazione reale. Che li renda protagonisti, responsabili, parte attiva della comunità. Si dice spesso che i ragazzi non hanno voglia di fare, ma non è così: sono disinteressati perché non vengono coinvolti. Io continuo ad amare Toscanella e a ricordare quello che è stata. Proprio per questo credo che possa tornare ad essere un paese vivo, ma solo se si riparte dai giovani.

Alemayehu Roda

RICCHEZZA E ISTRUZIONE IN ITALIA NEGLI ULTIMI ANNI



fonte: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Government_expenditure_on_education

Secondo Eurostat, nell'UE il reddito reale delle famiglie è cresciuto in media del 22% dal 2004, ma non ovunque: Grecia e Italia sono gli unici paesi in cui è diminuito, rispettivamente del -5% e -4%. Questo dato si inserisce in un quadro più ampio. Nel 2023 la spesa pubblica per l'istruzione nell'UE è stata pari al 4,7% del PIL, ma con forti differenze: ai primi posti

Svezia, Finlandia, Belgio ed Estonia, mentre tra gli ultimi figurano Irlanda, Grecia e Italia (circa 4% del PIL). Che cosa sta facendo il governo negli ultimi anni? Sta tagliando ancora di più la spesa per l'istruzione, che è scesa progressivamente dal 4,2% del PIL nel 2021 al 3,9% del 2023. E' evidente che non possiamo attribuire un rapporto diretto di causa ed effetto tra

questi due fenomeni, ma è altrettanto evidente che l'attuale governo ritiene che la spesa nell'istruzione rappresenti un costo da tagliare invece che un investimento per accrescere la ricchezza della nostra società e delle future generazioni. È opportuno riflettere se quella intrapresa sia la strada giusta oppure no per il nostro paese.



**PARTITO DEMOCRATICO
DOZZA TOSCANELLA**
Via Fratelli Cervi, 7,
40060 Toscanella BO

Iscriviti alla nostra newsletter sul sito:

www.pddozzatoscanelia.it

e seguici sui nostri social

